



«Si destarono e prepararono le loro lampade»

Anno 2020 - N. 42 - Domenica 8 Novembre - XXXII del Tempo Ordinario

Il Vangelo della Domenica

dal Vangelo secondo Matteo (25,1-13)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

E se...

Talvolta si passa la vita mancando occasioni uniche.

Così si viene a perdere ciò che è essenziale.

L'altro era a portata di cuore e noi non lo sapevamo.

Ci si sforza di afferrare il tempo che passa.

E il Signore, invece, è alla nostra porta.

Forse bisogna imparare a vedere con il cuore.

Robert Riber



Guarda l'orizzonte.

Come i tramonti rossi di queste serate annunciano le limpide giornate che seguono, così la Chiesa, al termine di quest'anno liturgico (con l'Avvento inizierà il nuovo anno), ci propone per tre domeniche alcune parabole che annunciano una fine e un nuovo inizio. In mezzo c'è la notte, certo, ma non è mai la fine: c'è sempre un'alba nuova.

Noi lo sappiamo che ogni giorno si conclude con la notte, e che dopo un po' ritornerà la luce; ma non sempre abbiamo questa fiducia. Come nei primi giorni di questa pandemia: appendevamo i nostri arcobaleni e scrivevamo in modo scanzonato, "andrà tutto bene"... ma ora che non si vede ancora la luce in fondo al tunnel, nessuno osa più ripeterlo. Anzi!

Molte situazioni della nostra vita possono averci deluso, altre ci hanno ferito e disgustato. Non è per nulla facile credere nel futuro. Anche i nostri giovani, contagiati dalla nostra tristezza, fanno fatica a guardare avanti. Ci si accontenta di gioie a breve termine, di attimi di distrazione; si rimandano continuamente le cose più belle e importanti. Non è solo in questo tempo di pandemia: dev'essere sempre stato così, se anche Gesù, duemila anni fa, incoraggiava a non perdere la fiducia.

C'è sempre la scelta, anche nella notte – in ogni notte della vita –, anche nel sonno, nella stanchezza del corpo e dell'anima, c'è sempre la scelta di custodire un lumicino acceso. C'è la scelta di credere che alla fine, non c'è la notte, ma c'è un nuovo giorno; alla fine c'è un grido di gioia: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!».

Se so che davanti a me c'è qualcosa di infinitamente grande, di veramente bello, allora spendo la mia vita con un po' più di grinta; non perdo tempo in cose troppo piccole e inconsistenti, ma vivo ogni istante facendo il bene che posso fare.

Abbiamo sperimentato quanto deludente possa essere la speranza umana, di un "andrà tutto bene" che non resiste al passare della notte. Ma la Speranza, per il cristiano, è una virtù "teologale", cioè è dono di Dio. È lui stesso che ha vinto la notte e mi apre un orizzonte infinito, anche oltre l'ultima notte, che è la morte. Nella seconda lettura di oggi S. Paolo ci apre gli occhi: «Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza».

Porta nel cuore questo orizzonte. Tu non sei fatto per cose piccole; ciò che ci aspetta non è una notte senza fine, ma una festa senza fine!

don Pierpaolo

Sante Messe

DOMENICA 8 Novembre - 32ª del Tempo Ordinario

ore 8.00 - 10.00 - 18.30

ore 11.15: *S. Messa con i genitori e i ragazzi di 4ª e 5ª della scuola Primaria*

LUNEDÌ 9 Novembre - Dedicazione della Basilica Lateranense

ore 19.00 *S. Messa* - def. Fam. Volpin Luigi, Maria, Giuliano e Lina.

MARTEDÌ 10 Novembre - S. Leone Magno, papa

ore 16.00 *S. Messa*

MERCOLEDÌ 11 Novembre - S. Martino di Tours, vescovo

ore 19.00 *S. Messa* - Gasparella Pietro e Maria; D'Agostino Maria Antonia (*trigesimo*); Malosso Maria (*trigesimo*).

GIOVEDÌ 12 Novembre - S. Giosafat, vescovo e martire

ore 16.00 *S. Messa* - def. Fam. Lazzarin Antonio, Giovanni, Maria e Ginevra.

ore 16.30 **ADORAZIONE EUCARISTICA** fino alle 19.30
don Pierpaolo è presente per la Confessione o per un colloquio spirituale.

VENERDÌ 13 Novembre

ore 19.00 *S. Messa* - Sinigaglia Claudio (*trigesimo*); Navaglia Sergio (*trigesimo*).

SABATO 14 Novembre

ore 18.30 *S. Messa festiva* - Bovo Sandra.

DOMENICA 15 Novembre - 33ª del Tempo Ordinario

ore 8.00 - 10.00 - 18.30

ore 11.15: *S. Messa con i genitori e i ragazzi di 2ª e 3ª della scuola Primaria*

Tutte le Mattine, alle ore 8.00 in chiesa, preghiera delle **Lodi mattutine**

Tu vegli su noi



Mio Dio, io sono convinto che tu vegli su coloro che sperano in te, e che non si può mancare di nulla quando da te si attende ogni cosa, per cui ho deciso di vivere in avvenire senza alcuna preoccupazione e di deporre in te tutte le mie inquietudini... Gli uomini possono spogliarmi dei beni e dell'onore, le malattie possono togliermi le forze e i mezzi per servirti, io posso perfino perdere la tua grazia col peccato io non perderò mai la speranza, ma la conserverò fino all'ultimo istante della mia vita. – Jean Guittou

Avvisi

• La Catechesi in questo tempo...

In un tempo così particolare dove ogni cosa ha bisogno di trovare nuovi modi per esprimersi, anche la Catechesi dei ragazzi sta imparando nuove forme, per comunicare il messaggio di Gesù nel miglior modo possibile, anche in questi tempi.

Proponiamo dunque alcuni appuntamenti per genitori e ragazzi:

DOMENICA 8, alle ore 11.15, invitiamo alla S. Messa i **genitori e i ragazzi di 4ª e 5ª primaria**. Sarà anche l'occasione per rivederci dopo tanto tempo e riprendere il nostro cammino.

SABATO 14, dalle ore 15.00 alle 17.00, i **ragazzi di 5ª primaria**, che si stanno preparando alla "prima confessione" si incontreranno con gli educatori dell'ACR e le catechiste.

DOMENICA 15, alle ore 11.15, invitiamo alla S. Messa i **genitori e i ragazzi di 2ª e 3ª primaria**.

Sentiamo tutti che questo periodo, pur nell'innegabile fatica, può diventare un tempo propizio per dare spazio nuovo alla fantasia e alla creatività di ciascuno, per il bene dei ragazzi, delle loro famiglie e della Comunità. In questo possiamo riconoscere l'azione dello Spirito santo!

• Pranzi di solidarietà

DOMENICA 8, dalle ore 11.00: distribuzione dei cestini per le persone bisognose.

• Telefono Caritas e... buon vicinato

La Caritas Parrocchiale ha un nuovo numero di telefono: **371 4443158**, e continua a fare il servizio di distribuzione di generi alimentari ogni giovedì mattina.

Cogliamo l'occasione di questo avviso, per aiutarci un po' tutti ad essere **attenti alle nuove povertà** che possono nascere in questo tempo. Siamo consapevoli che molti stanno vivendo un periodo molto difficile dal punto di vista economico o anche emotivo. Non è certamente facile chiamare il parroco o qualche referente Caritas, per comunicare la propria situazione e chiedere un aiuto. Ma siamo qui a disposizione e proviamo ad offrire la nostra disponibilità.

E per fare questo **chiediamo l'aiuto di tutti**: forse sei a conoscenza di qualche situazione di disagio o di qualche vicino che possa avere bisogno di una mano. Lo puoi comunicare con discrezione e riservatezza. Ci rendiamo conto che osiamo chiedere qualcosa di "azzardato", ma **non dobbiamo avere paura di fare il bene e di tentare nuove strade**.

La "qualità della vita", oltre che dal punto di vista economico, dipende anche dalla possibilità di avere **relazioni autentiche e significative**. Non si tratta di "farci gli affari degli altri", ma di imparare a prendersi cura di chi è più in difficoltà. Certamente anche così una comunità (civile o religiosa che sia) cresce e offre buone possibilità anche alle nuove generazioni.

Lo Spirito santo, che è Spirito di carità, ci accompagni in questo cammino.

